

Jutta Bruckner e Ula Stockl a Roma per una rassegna

# Parlano le registe tedesche «Maria Braun non ci piace»



« Il personaggio di Fassbinder è finto, è una donna del '68 trasportata nel dopoguerra: tutto risulta falsato »  
« Però Rainer è l'unico regista che parla di donne, Herzog e gli altri le ignorano »



ROMA — « Maria Braun? Non mi è piaciuta affatto. Vedendola nel film di Fassbinder ho avuto la sensazione che si trattasse semplicemente di un'immagine cinematografica, non di una vera donna. È un essere femminile del dopoguerra: a quei tempi nessuna donna tedesca avrebbe osato praticare una simile libertà sessuale ».

A parlare così del personaggio che l'inverno scorso ha entusiasmato molte platee è Jutta Bruckner, nata a Düsseldorf trentasei anni fa, due importanti sceneggiature e quattro film alle spalle come regista. È a Roma con Ula Stockl, anche lei regista, più vecchia anagraficamente di soli tre anni, ma professionalmente di ben dieci film: la Stockl, infatti, che ha un bagaglio di quattordici opere più realizzate, ha debuttato nel '64: « Sono stata la prima donna in Germania a frequentare un corso statale di cinematografia. L'ho iniziato nel '63 e l'ho concluso nel '68 », afferma con una punta di orgoglio.

Helma Sanders e Ulrike Ottinger, e tesa ad esplorare il lato meno noto del grande arcipelago del nuovo cinema tedesco.

« Quali sono i rapporti fra i due blocchi? »  
« L'unico a creare dei personaggi femminili, fra i registi uomini, è Fassbinder. È la Bruckner a parlare. Gli altri, Schlöndorff, Schroeter, Herzog, per fare qualche nome ci ignorano: questo, forse, è il punto di partenza della nostra attività: ma il movimento è comunque un fatto complessivo che vive di intense relazioni personali e di scambi di esperienze all'interno di ciascuno dei due schieramenti, e fra l'uno e l'altro. Ad unirci fra cineasti, uomini e donne è il fatto che prima di noi in Germania non esistevano che i porno-film o i film rosa. Dire che siamo il nuovo cinema tedesco significa in fondo dire che siamo l'unico cinema realmente esistente ».

ricordi e dell'immagine di sé che le due nel bene e nel male si portano dentro. La Bruckner è piccola, bruna, tenace, come la Ursula del suo bellissimo film di fama (quest'ultima però caparbia fino in fondo, distruttiva con i suoi comportamenti nevrotici); così è anche per l'alone avanescente che circonda i personaggi femminili dei film della Stockl: pallida, magra, lei infatti sembra compiere lo sforzo più intenso nei tentativi di circoscrivere parole che le sembrano troppo fragili. Come hanno cominciato? « Fino al '63 ho lavorato come segretaria all'estero », racconta la Stockl — quando torna in Germania il cinema femminile ancora praticamente non esisteva. Ancora fino al '68 ho rappresentato un'eccezione, mentre giravo delle storie come Antigonè o Nonne ehe ha un gatto ». Quest'ultimo è un film del '68 che racconta la storia di quattro amiche, e le loro diverse impostazioni di vita, toccando molti dei temi che in seguito saranno focalizzati un po' da tutte: per esempio quello della fenomenologia femminile, più o meno nevrotica, legata al cibo o al sesso. Lo stile è « flou », ologico, ben

diverso da quello di un'opera più tarda. Una donna responsabile del '77, molto più asciutta. A spiegare indirettamente l'evoluzione della Stockl, è la Bruckner: « Ai primordi si credeva che il cinema femminile dovesse per forza essere informale: anch'io nel '75 ho debuttato con un film del genere, comportati bene e non temere nessuno, fatto solo di fotografie collegate fra loro. Ora ho cambiato idea: credo che la specificità femminile consista anzitutto nei temi, nella passione per il quotidiano, per il particolare ». E, aggiungiamo noi, anche nel coraggio di usare la materia autobiografica per uno sguardo pungente su un passato da altri troppo frettolosamente liquidato: quello degli anni intorno all'ultima guerra. Credo che poter dire del personaggio di un film « Questa è mia madre » o « Questa sono io » sia ancora una conquista importante che va consolidata », dice Ula.

« Finché crei delle opere di dimensioni ridotte, destinate come avviene ancora per le nostre nella maggioranza dei casi, alle sale di cineclub o alle tarde fasce di programmazione televisiva, tutto bene — sottolinea la Bruckner. Anni di fama » stato letteralmente osannato dalla critica nel '79, un anno dopo la Sanders ha creato un film con pretese « normali », realizzato anche con dispendio di mezzi. Germania pallida madre: è stato letteralmente sbranato. Non credo si tratti solo della qualità dei due film: secondo me vale ancora l'idea che l'autobiografia è adatta unicamente alla produzione artigianale. Film belli, poco costosi perché il mercato lo impone, apparentemente chiusi nelle vicende individuali ma spesso venati di una lucidità storica stupefacente: la Stockl, una pioniera nella creazione di quest'arma incisiva, l'altra era ha ricordato lapidaria ed ironica una frase graffiata da dodici anni sui muri di molte città tedesche: « Per andare avanti una donna ha bisogno di un uomo, quanto un pesce di una bicicletta ».

M. Serena Palieri

NELLA FOTO: a sinistra, un'inquadratura di Hungerhart di Jutta Bruckner; a destra, la regista Ula Stockl

Cobelli parla di Pirandello

## Sei personaggi in cerca dell'apocalisse

ROMA — « Quella di Pirandello è un'arte per metà cieca e per metà volontaria: la sentenza espressa in altri tempi da Guido Piovene viene ripetuta spesso volte da Giancarlo Cobelli, all'atto della presentazione della sua prima messinscena pirandelliana. Sei personaggi in cerca d'autore, il testo che martedì riapre l'Eliseo. Accanto al regista, in questa occasione, lavorano fra gli altri quattro interpreti di diversa formazione: Carla Gravina (che rinnova il sodalizio creato l'anno scorso con La locandiera, allestita dallo stesso regista) interpreterà la Figliastria, ed è anche lei alla sua prima esperienza con l'autore siciliano: Turi Ferro, qui il Padre, la cui carriera, com'è noto, è stata punteggiata da innumerevoli appuntamenti

col drammaturgo: « L'ultima edizione dei Sei personaggi a cui ho partecipato — ricorda l'attore — è stata quella di quattordici anni fa con Edm. Fenoglio e Warner Bentivegna, che sarà il Capocomico: « Un uomo di cultura e di teatro, nella mia visione del personaggio — dice Cobelli — un individuo in profonda crisi »; e Carla Bizzarri, infine, che sarà la Madre. Ma torniamo a quella frase di Piovene che Cobelli mette ad insegna del proprio lavoro: « Il testo di Pirandello che meglio corrisponde alla parte "cieca" della sua arte — spiega il regista — non può non essere anche quello più profetico: a distanza di sessant'anni dalla stesura (i Sei personaggi risalgono al 1922) non può non risaltarne soprattutto l'intuizione più pro-



Una scena delle prove dei « Sei personaggi in cerca d'autore »

fonda legata all'estinguersi dell'umanità ». Una lettura « apocalittica », mi sembra insomma, ma Cobelli preferisce definirla « inquieta », restringendo anche il bersaglio: « È uno scandalo ancora vivo — continua — avvertito e vissuto soprattutto all'interno della piccola borghesia. Per questo ho scelto una chiave di lettura "neorealista": tesa a sfondare il testo da ogni sovrapposizione: olografica, dalle ridondanze che si sono accumulate nel corso di

una storia di messinscena che ha più di mezzo secolo. Ho cercato insomma l'intuizione — di restituire i personaggi ad una dimensione più dimessa e più essenziale, "da borsa della spesa appoggiata per terra", la definirei ». L'allestimento ha richiesto agli interpreti una erosa concentrazione, per entrare, dice ancora il regista, nel « malore, nel ritmo punteggiato da pause di questa commedia che tenta di essere realizzata senza mai

riuscirci ». Cobelli esprime ancora un sogno, e cioè quello di « riprendere gli attori di oggi fra dieci anni e rifare con loro il testo, esplorandone ancora la validità profetica ». Lo spettacolo che si avvale delle scene e dei costumi realizzati da Paolo Tommaso è programmato su due anni: per questa stagione le tappe saranno, dopo Roma, La Spezia, Genova e, com'è d'obbligo, la Sicilia. m. s. p.

CINEMAPRIME

Un film di fantascienza targato Walt Disney

## Laggiù, nel buco nero, c'è capitano Nemo

THE BLACK HOLE (IL BUCO NERO) - Regista: Ralph Nelson. Soggetto: Jeb Rosebrook, Bob Barbash, Richard Landau. Sceneggiatura: Jeb Rosebrook, Gerry Day. Interpreti: Maximilian Schell, Anthony Perkins, Ernest Borgnine, Robert Forster, Joseph Bottoms, Yvette Mimieux. Scenografia: Peter Ellenshaw. Fotografia: Frank Phillips. Musica: John Barry. Stunt: Ernest Borgnine, Robert Forster, Joseph Bottoms, Yvette Mimieux. Scenografia: Peter Ellenshaw. Fotografia: Frank Phillips. Musica: John Barry. Stunt: Ernest Borgnine, Robert Forster, Joseph Bottoms, Yvette Mimieux.

I buchi neri, l'antimateria: realtà inquietanti, ardui concetti su cui si arrovelano l'astrofisica e la scienza in generale. Non si chiede al cinema di spiegarli, ma di

nema-spettacolo tanto impegnativo: nel film dall'omonimo titolo, il black hole è una specie d'immenso vortice, dove la forza di gravità raggiunge livelli impensabili, e nel quale rischia di restare schiacciato chiunque « vi si avventuri, laggiù nelle remote galassie ».

Eppure, c'è in quei paraggi una zona di quiete, un « occhio del ciclone » (finalmente, se non altro, questo termine è usato nel modo giusto): ivi ha trovato riparo, vent'anni avanti, un'enorme nave spaziale: ad essa, data già per dispersa, approdano su un loro mezzo dalle dimensioni assai più modeste, cinque esploratori (tra cui una donna), e un robot tuttora, Vincent. Sulla nave, alla guida d'un esercito di automi (o presunti tali) sta, unico superstite dell'antico equipaggio, il dottor Reinhardt, studioso geniale e megalomane, che vagheggia di attraversare il buco nero per toccare i confini del Nulla, o del Tutto. Il progetto affascina uno dei sopravvissuti, ma l'insieme del gruppo, passando fra molte sgradevoli sorprese, cerca piuttosto d'intraprendere la via del ritorno.

Donde una serie di complicati, drammatici sviluppi, sino a un finale che, nella sua quasi mistica sospensione, ricorda quello famoso, dell'ineguagliato 2001 Odissea nello spazio di Kubrick. E comunque, il racconto è zeppo

di riferimenti, non escluso il classico Verne, giacché ad esempio il dottor Reinhardt somiglia a un Capitano Nemo in negativo. Prodotto dalla premiata ditta Walt Disney, The black hole si rivolge poi, in special misura, al pubblico dei ragazzi, indotto a simpatizzare con il robot umanoide Vincent, e con un suo confratello piuttosto acciaccato, ma sempre valoroso (una sorta di « vecchietto del West » formato barattolo), abili nel tiro della pistola non meno che nel calcolo, ed elemento determinante nella battaglia dei « buoni » contro i « cattivi », meccanizzati e no.

La via della droga a « TG2-Dossier »

ROMA — L'Italia e la Francia — in particolare la Sicilia, la Lombardia e la Costa Azzurra — sono ritornate ad essere i centri nevralgici della trasformazione e della distribuzione degli stupefacenti, soprattutto dell'eroina, con personaggi insospettabili implicati nel traffico. Giuseppe Marrazzo, con l'operatore Romeo Paradisi, ha tentato di individuare i canali della droga nell'inchiesta « Ermina S.p.A. », che va in onda stasera, alle 21.50 sulla rete 2 Tv in « Dossier », la rubrica del TG2 a cura di Ennio Mastroiustano.

# IL BENESSERE SU MISURA

Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Cioè benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze. Per questo sono state studiate nei tipi:

- leggera, ad azione preventiva normale, per difendersi dal freddo e umidità
- supportiflex, a contenzione maggiorata
- ultracontenitiva, quando le normali cinture non bastano
- maglia cintura, per unire comodità e benessere.



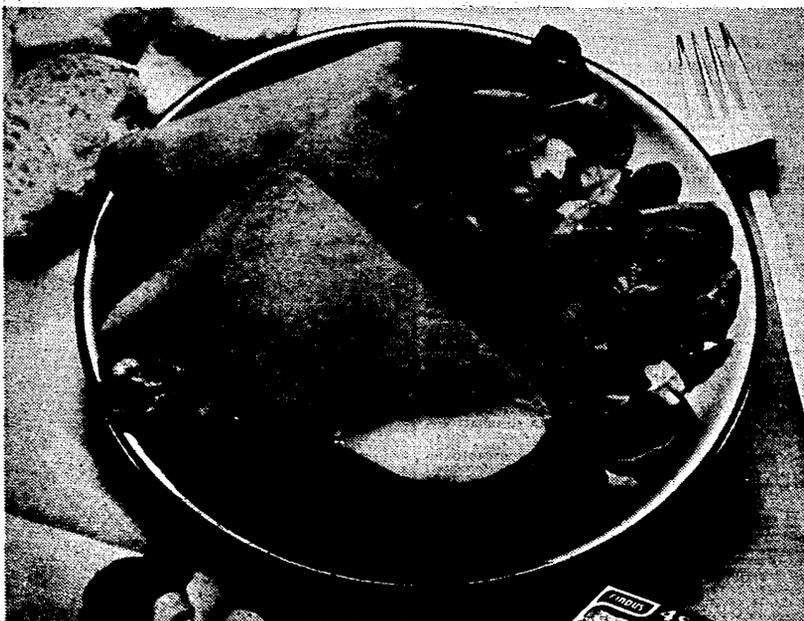
Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elastici in lana: guaine, polsini, ginocchiere, coprispalle ecc. Chiedi al Farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere.

## Dr. GIBAUD®

dalla **DUAL** SANTALY®

solo in farmacia e sanitari

# Sofficini... Brava!



così, solo Findus